

# ERODIADE

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

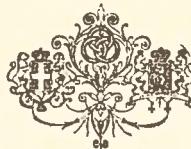
DEI SIGNORI

A. ZANARDINI, P. MILLIET, H. GRÉMONT

(Versione ritmica dal francese di A. ZANARDINI)

MUSICA DI

G. MASSENET



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

# PERSONAGGI

---

ERODE, re di Galilea . . . . .	Baritono
JOKANNA, il Precursore . . . . .	Tenore
FANUELE, astrologo caldeo . . . . .	Basso
VITELLIO, proconsole di Roma in Siria . . .	Baritono
ERODIADE . . . . .	Soprano
SALOMÉ, sua figlia . . . . .	Soprano
UNA GIOVINE BABILONENSE . . . . .	Soprano
UNA VOCE nel Tempio . . . . .	Tenore
IL SOMMO SACERDOTE. . . . .	Tenore

*Proprietà degli Editori.*

*Deposto a norma dei trattati internazionali.*

*Tutti i diritti di esecuzione,*

*rappresentazione, riproduzione e trascrizione sono riservati.*

---

Schiave - Giovani israelite - Cananee - Sacerdoti  
Leviti - Mercanti - Soldati - Galilei - Samaritani - Farisci  
Sadducei - Etiopi - Nubi - Arabi - Romani.

---

*L'azione si svolge a Gerusalemme (Giudea)  
verso l'anno 30.<sup>o</sup> dalla nascita di Gesù Cristo.*



# ATTO PRIMO

*Un gran cortile nell' interno del palazzo di Erode.*

In distanza, il Mar Morto, circondato dalle colline della Giudea. — È l'alba — quasi notte ancora. I condottieri sono addormentati a terra presso alla barriera che separa il palazzo dalla valle, ove riposano le carovane, aspettando che si faccia giorno.

**Schiavi, Schiave, Mercanti, Condottieri.**

I CONDOTTIERI

(svegliandosi e chiamando i mercanti)

**A**LL'ERTA! del bianco deserto, o fratel!  
Si schiudon le soglie, s' imporpora il ciel!  
(gli schiavi salgono lentamente l'altura, portando dei pesanti fardelli)

SCHIAVI e MERCANTI

All'erta! il giorno spunta,  
Penar più non dovrem!  
La carovana è giunta...  
A te salute! a te, Gerusalem!  
Di chiare e fresche vene  
Abbiamo or qui ristor!  
Alle infocate arene  
Non ripensiam per or!

I CONDOTTIERI

(agli schiavi, con autorità)

Delle merci il gran custode  
Svolga intanto e arrechi or qua  
Quanto offrirono ad Erode  
E le terre e le città!  
Si discevrin dagli incensi  
Gemme, avori e polvi d'or!

(gli schiavi disfanno le balle e mettono in mostra i presenti - stoffe, profumi, c.c., ecc.)

SCHIAVI

A ridar le ebbrezze ai sensi  
Qui son ambre di Giudea,  
Qui pistacchi d'Idumèa!  
Qui d'Osir il bianco allor!

MERCANTI - I. GRUPPO

Varcati abbiam deserti brulli, ardenti,  
Senza stancare i corsieri d' Ebron !

II. GRUPPO

I nostri son del freno impazienti,  
L'ostro regal rechiamo da Sidon !

I. GRUPPO

Han l'ale i miei destrieri !

II. GRUPPO

(con ischerno)

Han l'ali? al par  
Delle locuste in riva del Giordano !

TUTTI

(gli uni contro gli altri)

Che? questa razza vile  
Onta ci può recar?  
Temerità simile  
Sapremo vendicar!  
(i due partiti si dispongono alla zuffa)

I. GRUPPO

Samaritan! Fellow!

II. GRUPPO

Vil Fariseo!

TUTTI

Nell'accettar la sfida osan costoro  
Sperar di starci al par !

(comparisce Fanuele. Tutti si arrestano con visibile turbamento)



*I precedenti, Fanuele.*

TUTTI

Il Caldèo! Fanuele!

FANUELE

(con autorità)

Un'altra lite

Ancora! A che l'eterno disputar?

È l'orbe in preda al duol - piangon popoli oppressi  
E questi rei si uccidon da sè stessi!  
Empio delirio fa che il reo coltello  
Pianti nel petto il fratello al fratello!  
Del sacro verbo a costoro non cale,  
Del divino sospir che ognor ripete:  
Amore! Amor! Perdon! Vita immortale!

TUTTI

L'avvenir può mentir!  
Perchè a vane speranze - la mente fia rivolta?

FANUELE

No! - chè contro i Romani - ferve già la rivolta!  
Remoti lidi io percorre - fra i mille  
Vidi Persi e Caldei, Numidi e Medi...  
Ovunque, io vel predico,  
Stan per crollar i simboli e le sedi!

TUTTI

Il vaticinio dei futuri dì  
I nostri ceppi fin or ribadi!...

FANUELE

Sia! non si spera più! dall'inclemente  
Destino attenderò,  
Calmo e fidente, più serena età  
Per la misera ed egra umanità!

(i mercanti e gli schiavi si allontanano, dirigendosi verso la città; i condottieri entrano nella reggia. — Salomè intanto è uscita dalla sinistra del palazzo; apparecchia inquietata, perplessa; ma, scorgendo Fanuele, gli si avvicina)

FANUELE

(a Salomè)

È la man del Signor - che a me t'invia!  
(Oh! non lo sappia ancor - di qual sangue ella sia!)  
Del Siloè perchè - le fonti abbandonar?

SALOMÈ

Sul mio sen la nutrice, ahimè! spirò,  
E nel morir dicea: « Sta in Solima tua madre! »  
Egro sogno! di lei - di me qui alcun non sa!  
Or solo una pietà - quest'anima consola...

Qui il Profeta esser de'...  
Vo' cader a' suoi piè!...

*A*  
 Egli è bel come il ciel - la sua voce è melode,  
 S'ei parla, tace ognun - un sospiro non s'ode,  
 Sin l'aere par voglia ascoltarlo! Ah! quando  
 Tornerà, quando fia ch'io più l'intenda?  
 Io languia sola in terra, e pace avea  
 Da te, sol nell'udir  
 L'accento tuo melodioso e casto...  
 Bell'angelo, vivrò,  
 Se tu manchi al mio cor? Ritorna a me  
 Che più viver non so senza di te!  
 Fu là, nel Siloë - dove ansante, affannata  
 La turba a lui movea, - che accolta ei m'ebbe un dì,  
 Fanciulla abbandonata - e a me le braccia aprì

VOCI

(lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

FANUELE

(a Salomé)

Tu vuoi partir? Or va! la fè ti accende  
 E guida ti sarà. Qui veglierà  
 Sovra di te sincero e fido amico...

VOCI

(sempre più lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

(Salomé si allontana. Fanuele s'avvia verso il fondo. — In questo momento escono dai giardini le Schiave del Re, le quali, guidate dai loro custodi, attraversano la scena e si avviano verso la reggia; è la passeggiata delle danzatrici di Corte)



Erode entra vivamente in scena dalla porta, donde è uscita poco prima Salomé; esamina con occhio inquieto i vari gruppi che stanno allontanandosi e si avvede che Salomé non ne fa più parte.

ERODE

(con ansia febbre)

Dei!...

Disertò la magion, lontan il piè traea,  
 Ed angoscia fatal mi penetrò nel core!

O donna, o diva  
 Incanto seduttor,

Forma appena intravista, al mio sospir già cara,  
 Rivien, rivien, bel sogno d'òr!  
 Ah! Salomé, rivien! sì, son io che t'imploro!  
 Ineffabil ebbrezza a me piovi nel sen,  
 Il mio raggio di sol del tuo guardo è il balen!  
 Sei tu, che attendo sol! Ah! rivien! io t'adoro!

(comparisce Erodiade, pallida, smarrita)



Erodiade, Erode, poi Jokanna.

ERODIADE

(nella massima agitazione)

Vendicar mi dèi tu d'oltraggio orrendo...  
 È sol da te che mia vendetta attendo!

Vagava laggiù nel deserto  
 Di balsami in cerca, al mattin,  
 Allor che, di cenci coperto,  
 Un uom mi contende il cammin...  
 Qual turbin che svelle le tende,  
 Muggendo tra i lampi del ciel,  
 M'insegue, m'investe, m'offende,  
 Gridando: *Trema, trema, o Jezabel!*

*Quanti per te - sorser flagelli!*  
*A Dio ragion - ne dèi pur dar!*  
*Va! le tue genti - a te ribelli*  
*Il trono tuo - faran crollar!*  
*E a te curvar - l'altera testa*  
*Farà la lor - maledizion!*

ERODE

Costui si noma?

ERODIADE

Jokanna - è l'apostolo infame  
 Che predica il battesmo - e la novella fè!

ERODE

(ruvidamente)

Che vuoi? che chiedi a me?

ERODIADE

È il capo di costui che a te domando!

T'arrendi a' voti miei, tu, per cui solo  
Abbandonava una patria, una figlia...  
Fuori di te qual avrei quaggiù famiglia?

Non ti sovven del Tebro - ove erravam furtivi  
Senza contar i dolci - istanti fuggitivi?  
Soli sapeano i baci - timidi allor parlar...  
Testimoni avevam - solo l'onde piangenti  
E sotto ai grandi pini - i dolcissimi accenti  
Risvegliavan sospir - cui non giunge pensiero,  
Mentre co' molli rai - l'astro pallido d'or  
Tutto inondava il sen - d'amore e di mistero.

ERODE

No - nol poss'io! più in me - la mente può del cor!  
De' miei Giudei agli affanni pietoso  
Costui è forte... a lui toccar non oso!

ERODIADI

(con tuono sprezzante)

Vil terror ti consiglia... -

ERODE

Te invade un reo demôn!

ERODIADI

Chi ti comanda omái? - qual celi a me mistero?

ERODE

(con accento risoluto)

Nella sua Galilea - Erode ha solo impero!...

ERODIADI

(con impeto d'ira)

Tu più non m'ami! E sia!  
A' fini miei bastar da me saprò!

ERODE

Vanne!

ERODIADI

Jokanna fatal, ti colpirò!

JOKANNA

(comprendendo alle ultime parole di Erodiadi)

Puoi ferir!

ERODE ed ERODIADI

(con grido di terrore)

Ciel!

JOKANNA

Non v'han ombre che bastino  
A velar le tue colpe! Io dai sepolcri  
Evocherò del tuo furor le vittime!  
(con voce vibrante e terribile)

Jezabel, le tue lagrime - ti spezzeranno il cor!  
Nè sarà chi compianga al tuo dolor!

ERODIADI

(ad Erode)

La sua maledizion - mi agghiada di terror!...  
Non avrai tu pietà - del mio dolor?

ERODE

La sua maledizion - me pur feri nel cor!...  
Ed io di Giuda il Re - fremo d'orror!

(Erode ed Erodiadi ritirano rapidamente nella reggia, quasi volessero sfuggire alle imprecazioni del Profeta)



Jokanna, Salome.

JOKANNA

(vedendoli allontanarsi)

Ite! Fra voi non parli alcun d'offesa!  
Sta la spada di Dio su voi sospesa!

(comparisce Salomè - essa riconosce Jokanna e gli si slancia incontro)

SALOMÈ

(cadendo a' suoi ginocchi)

Jokanna! alfin tu riedi a me!

JOKANNA

(con dolcezza, rialzandola)

Fanciulla,

Or che vuoi tu?

SALOMÈ

Vo' dirti sol ch'io t'amo  
E che appartengo a te!  
Che in te solo io respiro e del tuo labro  
Il mio misero cor è alla mercè!

Da te lunga languia - rinata or sono...  
È nel solo tuo sguardo il mio perdon...  
Mi bagna il pianto - ed un soave incante  
Mi fa d'ebbrezza il core trasalir!

JOKANNA

Ah! Salomé! che mai m'avvien d'udir!  
 Può il tuo ciel sfolgorar - tra l'ombre mie funeste?  
 Che avverria, dolce fior, - di tua beltà celeste  
 In fra i rovi dell'aspro mio cammin?  
 Arride a te stagion - in cui voti più audaci  
 Sulle assetate labra - chiaman l'onda dei baci.  
 Corre per te stagion d'amor!... Per me  
 Altro è il destin! più udirti non poss' io!...  
 Vanne! è in me colpa ogni umano desio...  
 Eterea creatura,  
 Anima dolce e pura,  
 Lasciar mi déi!

SALOMÉ

L'amor non è blasfema  
 E l'amor tuo vogl'io!

JOKANNA

(respingendola con tristezza)

Non fia che mai

Ti porga ascolto...

SALOMÉ

Ah sol te in terra bramo,  
 Non altro io chiedo al ciel...  
 Guardami! io t'amo, immensamente io t'amo!  
 I piedi tuoi de' miei capei con l'oro  
 Avvolger vo', poi che te solo adoro!

JOKANNA

Amami dunque allor - ma come in sogno s'ama,  
 Col celestiale ardor - che fa ideal la brama,  
 Trasfigura l'amor, - fallo ai sensi ribel,  
 Bandir déi tu dal sen - ogni desio mortale...  
 In Dio t'affisa e fa - che l'alma spieghi l'ale  
 Tra le nubi d'incenso - immacolata al ciel!

(come ispirato)

Non vedi tu spuntar laggù l'aurora  
 Delle immortali età?  
 La sè novella i nuovi steli infiora.

SALOMÉ

(smarrita)

Abbi di me pietà!

JOKANNA

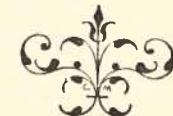
Non odi tu, fanciulla, i santi cori  
 Che inneggiano al Signor,  
 E i voti fan dei loro casti ardori  
 Salir sull'ali d'ór?

SALOMÉ

(come estatica)

Ahi! non vegg'io che te! te solo ascolto,  
 Te solo adoro! è il guardo tuo più bel  
 Dell'aurora che illumina il tuo ciel!

(Jokanna si svincola dalle braccia di Salomé, la quale cade a ginocchio, assorta in estasi.  
 Il Profeta si allontana additandole il cielo).



## ATTO SECONDO

### PARTE PRIMA.

#### *Le stanze di Erode.*

Le ampie pareti sono coperte di damaschi rossi, listati in nero. Alcune travette di cedro, dorate alle giunture le inquadrono; ad esse sono so-spese armi di varie specie. — La stanza forma un pentagono regolare; piccoli usci sul davanti e nel fondo. Il mobilio si compone di sgabelli d'ebano, di cuscini di porpora, di fitti tappeti, di pelle di lince e di un letto d'avorio sul lato sinistro. Questo letto bassissimo è composto di coreggie bianche intrecciate e coperto di ricche stoffe; candelabri di bronzo, sostenuti da sfingi; bracieri d'argento, ripieni di nardo e cinnamomo; pezzi giganteschi d'ambra; vasche di porfido; corna di antilope, adorne di anelli e di braccialetti. — All'alzarsi della tela, Erode è adagiato svogliatamente sul letto, mentre schiave nubie, greche e babilonesi stanno corcate nel fondo, o intorno al letto del re in pose lascive e pittoresche; una fra esse è appoggiata ai piedi del letto stesso

*Erode, una Babilonese, Schiave.*

#### LE SCHIAVE

**R**È, sopir ti puoi tu sui dorati guanciali,  
Tu puoi sognar l'amor, e del trionfo l'ali!  
Del meriggio l'ardor fa gli echi omai quetar,  
Nulla ti può sturbar!  
Il mattin nel suggir portò di perle un'onda,  
L'augel cerca un ripar sotto la smorta fronda,  
Più luminoso il sol nel ciel seren appar  
E del deserto fa qual di vampe un sol mar.

#### ERODE

No, da me fugge il sonno e quegli aliti accesi  
I palpiti del sen più terribili han resi!  
Allo spuntar dell'alba, o dell'ombra al cader,  
Lei sola attender so... sol lei vogl'io veder!  
La vostra danza almen me la ricordi ancora!

(le schiave danzano)

#### DANZA BABILONESI.

#### UNA GIOVINE BABILONESI

(additando ad Erode la coppa che gli porge una schiava)

Questo filtro d'amor dia calma a' tuoi sospir.

Liba, o re, la rosea stilla  
Già spremuta all'uve d'ór!  
Essa è raggio che scintilla,  
Ha dell'alba i bei color!

E nel trepido pensiero,  
Come stella in ciel seren,  
Rivedrai scolpito al vero  
L'ideal, che t'arde il sen!

#### ERODE

(sollevandosi, fra sé, turbato e raggiante)

In quel filtro sarà di un tal sogno la pace!  
Riveder la potrò... contemplar sua beltà!

Divina voluttà

Al guardo mio promessa! O speranza fugace,  
Che culli questo cor e turbi la ragion,  
Deh! non lasciarmi, dolce illusion!

Vision fugitiva ed ognor inseguita,  
Angelo del mister, sospir di questa vita,

Te sol vo' contemplar,  
Mio dolce fior,  
Te sola amar!

Te al mio sen allacciar, e, persa ogni parola,  
Sentir batterti il cor  
D'inebriante ardor

E abbracciati spirai in una ebbrezza sola!

Ah! per far sazi i sensi miei,  
E per veder il mio foco diviso  
E terra e paradiso  
Immolar ti saprei!

Vision fugitiva ed ognor inseguita,  
Altro desio non ha mia vita!

Se mentisse però la schiava... e quella perla  
Chiudesse in sè velen crudel!

Vile terror! poter vederla!  
E so esitar ancor, quando mi s'apre il ciel!  
Porgi la coppa, o schiava!

(beve e manda un grido)

Ah! la mente vacilla,  
Sugli occhi scese un vel... ma al mio sguardo essa brilla!  
Quante grida ho sul labro!... eppur non so parlar!  
Sento qui nel mio cor, come in preda a deliro,  
Un ardente sospir, che non posso esalar!

Pietà! pietà del mio martiro!  
Vien!... più appresso... ove sei?  
Il mio labro sfiori  
L'òr de' tuoi capei!  
E a' tuoi piedi io spiri!  
Chè ne' miei deliri  
Io non vo' che te!...  
Vien!... più appresso... intendi?  
Ancor!... sii a me!

(cade accasciato sul letto. — Fanuele compare; con un cenno impone alle schiave di allontanarsi)

*Saltato*

Erode, Fanuele.

FANUELE

Ed è l'uomo che fa tremar tutto un impero!  
Che importa se l'aurora tinse in sangue il suo vel  
E nembi minacciano in ciel!  
Costui si chiama re... da frenesia colpito  
Una donna il possede...

ERODE

(tornando in sè e cercando di ricordare il sogno che lo opprime)  
Ahimè!... non m'apparir  
Sue forme belle?  
Disparve la vision!  
Oh rabbia imbelle!  
(si alza barcollando)

A me!

(scorgendo il Caldeo)

Ah! Fanuel!... sei tu?... rispondi!

FANUELE

M'è grave, Erode, far tal ritorno in Sion;  
La miseria augurò la triste profezia  
E la gente giudea reclama il suo Messia!

ERODE

Spiegar mi dèi tu pria il mal che covo in cor  
E dei sensi acquetar il terribile ardor!  
Notte e giorno io la chiamo e mi appar da lontano...  
Possederla credei un di... miraggio vano!  
Era sol un fantasma, un'ombra... era un vapor!  
Parla! il mio fu deliro? sogno fu mentitor?

FANUELE

(con fermezza)

Re, dici il ver! il re delira!  
D'una donna si cura allor che tutto spirà  
Intorno a lui delle stragi l'orror!  
Si addensa in ciel il tenebror!  
Percorrendo per te e cittadi e pianura,  
Invan sollecitai soccorso a' tuoi vicin!  
Preme il giogo roman del regno ognì confin!

ERODE

Ben lo so! ma fra noi la rivolta è matura,  
E la plebe è per me!

FANUELE

Costante mai non è!

ERODE

Non più consoli vuol, ora un rege essa brama!

FANUELE

Si prostra verso te, ma Jokanna essa acclama!

ERODE

Costui mi può giovar, se espulso ognì roman,  
Varrò dei precursor a domar l'orde infeste!

(con energia)

Rotolar a' miei piè vedrai tutte le teste  
Dell'insana genia che la gloria allettò!

FANUELE

Insani! hanno una sfè!

ERODE

(animandosi)

Ribelli a me li so!

FANUELE

Sol gloria acquisteran dal lor martir, non danno!

ERODE

Niun li compiangerà là dove in bando andranno!

FANUELE

Le loro grida udran!

ERODE

Io le soffocherò!

FANUELE

Lor templi resteran...

ERODE

Io li rovescierò!

IL POPOLO

(da lontano, acclamando Erode)

Gloria al tetrarca! all'alleanza

Che a noi darà la libertà

E un giogo iniquo abbatterà!

ERODE

Odi tu, Fanuel?... si fiaccò mia possanza

Son questi i messagger'

Delle tribù, a cui Roma sta sopra!

È per compirsi l'opra!

Perigli omái non so temer!

(escono).

CAMBIAMENTO A VISTA.



## PARTE SECONDA.

*Il Foro.*

Lo Zisto, il Foro di Gerusalemme. A diritta, l'ingresso principale della reggia d'Erode, con ampia gradinata; ricchi tappeti di lana dipinti ne covrono i gradini. A sinistra, una fila di terrazzi, i quali immettono alla Porta d'Oro. La folla vi si accalca, in abbigliamenti multiformi, e si ripara all'ombra dei sicomori e delle sofore. Sacerdoti ebrei, Farisei, mercantanti e soldati di tutte le tribù, inviati arabi, capi del deserto, stanno in piedi attendendo l'arrivo di Erode. — Ultime ore del giorno.

**Erode, Erodiade, Fanuele. La Folla, poi Vitelio.**  
*I Romani, più tardi Jokanna, Salomé e le Donne di Canaan.*

LA FOLLA

**R**e, la tua leal possanza  
L'empio giogo spezzerà!...  
Gloria! gloria all'alleanza  
Che può dar la libertà!

(Erode e Fanuele scendono la gradinata della reggia, seguiti dai Messaggeri)

ERODE

Mie genti, è tempo alfin - che l'eccelso disegno  
Vi sveli, onde sarà - segnalato il mio regno.  
Al carro suo fatal - già troppo il vincitor  
Ci aggiogò. N'ha raccolto - disprezzo sol e orror!  
Ma forte innanzi a voi - del suo flagel cruento  
Col fior de' nostri solchi - pasce ignobil armento!  
Popolo, i fini miei - saprai tu favorir?  
Fidi alleati ho al fianco - sei tu pronto?

TUTTI

A morir!

Si! morte o liberrà! -

ERODE

Da prode pugnerai?

TUTTI

Noi lo giuriamo insiem - più non s'indugi omái!

ERODE

Se lor coorti avessero a spuntar?

TUTTI

Morir sapremmo, o a libertà tornar !

ERODE, FANUELE, I MESSAGGERI, I CORI

Al Roman che posò - su noi l'altero piè,  
Moviam, moviam guerra sacra, spietata !  
Al caduto guerrier - non s'accordi mercè !  
Sterniniam questa vil razza esecrata !

ERODE

Sta ben ! di vostra fede - a me qual date or peggio ?

MESSAGGERI

(avanzandosi)

Per tutti ostaggi resterem nel regno !

FANUELE

Che ci recate voi ? -

I. GRUPPO

Diecimila corsier !

II. GRUPPO

Noi, cento carri ! -

III. GRUPPO

Noi, mille guerrier !

(si odono in distanza squilli di trombe romane. Erodiade dall'alto della gradinata fa un gesto per imporre silenzio alla folla, la quale, aterrata, porge ascolto agli squilli degli oricalchi lontani)

ERODIADE

Voi che dai trivii udir - fate i vostri clamori,  
Non vi gravi quetar - per poco eroici ardori !  
Non vi sembra d'udir - laggiù sinistro squillo ?

Ei vien ! è del Proconsole il vessillo !

(Erodiade discende. Il sole volge ad occaso)

CORO

Numi !

ERODE e FANUELE

Vitellio qui ! -

ERODIADE

Ha il colle omai varcato !

ERODE

Che far ?

CORO

Perduti siam !

ERODIADE

Incerto è il Fato !

(ad Erode)

Tu, non temer ! La vita tua m'è assai  
Più cara ancor della mia vita istessa.  
Deluderli saprò ! -

(le fanfare si fanno udire più da vicino)

TUTTI

Cielo ! il Roman !

ERODIADE

S'avanzi !

(le donne irrompono sulla piazza, come smarrite. — Movimento generale; agitazione confusa. — Marinai, Soldati, Mercatanti, Ebrei, Arabi, aterrati corrono verso il fondo per ispiarvi l'arrivo dei Romani. — Intanto si è fatto notte)

CORO

È desso ! il Romano !

La fiera coorte  
Con passo sovrano  
Varcato ha le porte !  
Non odi, non odi  
I bronzi squillar ?  
Si sperdon le turbe,  
Se l'aquila appar !

(nuovi squilli di tube annunciano l'arrivo dei Romani. — Il corteo del Proconsole è preceduto da portatori di torce che rischiarano i vessilliferi e le aquile dorate che sovrastano ai vessilli di porpora. Veliti, gladiatori, legionari. Erode confuso e turbato move incontro a Vitellio)

VITELLIO

(Al giunger mio qual tema  
Fa gli occhi lor chinar ?  
Se reprimor dovrò vil ribellion,  
Tremin ! S'appressa l'espiazione estrema  
Pel suddito sellon !)

ERODE

(Al giunger suo qual tema  
Fa gli occhi miei chinar ?  
Voti e rancor convien dissimular...  
Ma tremi ! il di della vendetta estrema  
Per noi non può tardar !)

ERODIADE

(Una codarda tema  
Fa gli occhi suoi chinar!  
Prostrato è l'uom che mi potea scordar...  
Ei trema! Ah! il di della vendetta estrema  
Non può per me tardar!)

FANUELE

(Al giunger suo qual tema  
Fa gli occhi lor chinar?  
È l'espiazion che sta per cominciar?  
Tremmo! il di della riscossa estrema  
Sta già per ispuntar!)

POPOLO EBREO

(Al giunger suo qual tema  
Fa gli occhi a noi chinar?  
Voti e rancor convien dissimular!  
Ma tremi! il di della vendetta estrema  
Non può per noi tardar!)

ROMANI

(Perchè la plebe trema  
Quando il Romano appar!  
Se reprimer dovrem vil ribellion,  
Tremi! s'appressa l'espiazione estrema  
Pel suddito felon!)

VITELLIO

(al popolo)

Di Cesare fra voi  
Rappresento la fede e la giustizia...  
Or che vuolsi da me?

SACERDOTI EBREI  
(riavendosi dal loro stupore)

Se c'è propizia  
Roma, si renda a noi  
Il tempio d'Israel,  
E non patisca oltraggio  
Sull'are nostre il ministro del ciel!

VITELLIO

Il voto esaudirà - chi tiene in man l'imperio!  
Con sue genti sarà - magnanimo Tiberio!

LA FOLLA

Al Proconsole laudi! Onor! Onor  
Al magno Imperator!

(mentre la folla si accalca intorno al Proconsole ed Erodiade invita Vitellio a salire nella reggia, mentre i Romani ripiglano le lance infisse nel terreno e imbracciano gli scudi, Jokanna comparisce seguito da Salomè e dalle donne di Canaan. Jokanna, Salomè e le Cananei sembrano avvolti nei bianchi bagliori delle stelle. Esse cantano: *Osanna, Gloria a colui che ci vien dal Signor*. Vitellio s'arresta stupefatto delle dimostrazioni di riverenza che si fanno a Jokanna. Erode riconosce Salomè e la addita a Fanuele, il quale riconosce in essa la donna dei sogni del Tetrarca. Erodiade contempla quanto avviene con impeti di gelosia e di furore)

ERODE

(a Fanuele)

È dessa!...

FANUELE

(Oh ciel!)

ERODE

Ravvisata io l'avea!

FANUELE

(La vendetta è del Ciel!)

ERODIADE

(osservando Erode)

(Ei la conosce!)

VITELLIO

(con ironia ad Erode)

Dimimi chi è mai quel mortal vincitor?...

SALOMÉ

Egli è il Profeta del Signor!...

VITELLIO

(ad Erodiade)

Costui?...

ERODIADE

(con perfidia)

Che sogna uman poter!...

LE CANANEE

Gloria a colui

Che viene a noi nel nome del Signor!

(in seguito ad un ordine del Proconsole, i Littori si accompagnano al corteo di Jokanna e circondano il Precursore)

JOKANNA

(a Vitellio ed alla folla con accento ispirato)

Uom, che credi raggiunta aver la metà,  
Il tuo poter infranto  
Andrà siccome vil vaso di creta!  
Non v'ha giustizia se non vien dal ciel!

(le donne di Canaan e Salomè riprendono i loro canti; la folla acclama il Proconsole. Erodiade e Vitellio entrano nella reggia. Fanuele trae seco Erode, il quale non può staccare i suoi sguardi da Salomè).



# ATTO TERZO

## PARTE PRIMA.

*La dimora di Fanuele.*

Nel fondo un gran vano, da cui si scorge il cielo stellato  
e si domina Gerusalemme.

**Fanuele solo.**

**D**ORMI, o città perversa, - ignara del destin,  
Che i tuoi flagellerà - nelle ignobili feste!  
Dormi! il rombo non sai - udir delle tempeste...  
Io voglio interrogar - il ciel, sino al mattin!

Astri navigator - degli infiniti vani,  
Di cui sta l'avvenir - all'eterna mercè,  
Astri rivelator - dei brevi sati umani,  
Parlate! il Precursor - è un uomo, o un Dio non è?

Sua voce par che svella e schianti...  
« Chi vuol trovar dee pria tentar!  
« Gli scettri andranno in polve infranti...  
« Plebi! conviene al ciel mirar! »  
E lo stuol, ch'egli ha raccolto,  
Sembra attenda il suo segnal,  
Ed i re celano il volto  
Nelle pieghe del lor manto regal!

(con terrore religioso)

Costui chi è? un uomo forse, o un Dio?  
Astri, svelate il ver, il vero a me!

(rimane assorto nella contemplazione della notte stellata. Erodiade entra ad un tratto  
inquieto, agitata)



**Fanuele, Erodiade.**

ERODIADE

Fanuel! Fanuel!

FANUELE

In mia dimora  
Qual t'adduce fatal ansia in quest'ora?

ERODIADE

D'ora, o periglio omai mi può l'idea  
Turbar? io trassi oltraggio  
Infame a vendicar!

FANUELE

Oltraggio! e quale?

ERODIADE

Il cielo all'alme nostre  
Unisce un nodo arcano... O Fanuele,  
Segnami l'astro, in cui  
Chiuso sta il fato di colei, che a me  
Rubò l'amor del re!

FANUELE

Tu lo vuoi?

ERODIADE

Te lo impongo!

FANUELE

Ascolta allora!

L'astro tuo contemplai - sovente e lo mirai  
Oscursarsi al brillar - di più fulgida stella!

(avviandosi verso il fondo)

Stanotte istessa...

ERODIADE

(ansiosa e turbata)

Oh ciel! che mai di' tu?

FANUELE

(contemplando il cielo)

Le vostre stelle al par - van com'alma gemella  
Che un soffio solo avviva - e un istesso baglior...  
Vi separa il destino - vi congiunge l'amor!

ERODIADE

(con angoscia)

Riguarda ancora e il ver disvela a me!

(con impeto autorevole)

Fanuel, tutto omai noto a me sia!

FANUELE

(con aria cupa, allontanandosi dal verone)

Ma fieri nembi addensa il ciel... nei vani  
L'astro gemel dileggi! or sola resti...

(con terrore)

Ahi! quanto sangue intorno alla tua stella!

ERODIADE

(fremendo)

Del sangue, hai detto! Ah! vendicata io sono!

FANUELE

(sempre sotto l'influenza profetica, senza dar ascolto ad Erodiade)

Ahimè! l'estremo vel strappato io scorgo...  
Madre tu fosti ed or non la sei più!

ERODIADE

(con subita espressione di tenerezza)

Madre! accento sublime! ah sì! la fui...

(con grande emozione)

Se la pietà del ciel - avesse accanto a me  
Quell'angelo lasciato, - obbliar io potea...

FANUELE

Donna, sovvenga a te dei dolci dì!...

ERODIADE

Penai cotanto, ahimè! - vo' inebriami ancor,  
Gioir di sue carezze! -

FANUELE

Tu le rammenti allor!

ERODIADE

Mi sembra fissarla, aspettar  
Il primo suo bacio d'amor,  
E stringerla in estasi al cor  
E per essa scordar - ogni altro uman sospir!

FANUELE

Pareva un raggio - di pace e amor!  
Fu l'angiol tuo, - pensa a quei dì!  
Per lei soltanto - felice fosti,  
Per questo fiore, - tu n'hai vestite  
Col sangue tuo le carni...

ERODIADE

Io vo' vederla!

FANUELE

Sì! l'angiol tuo sarà!...

ERODIADE

Vo' inebriarmi  
Del suo sospiro... Ah sì! la rendi a me!

FANUELE

La figlia tua vuoi tu?...

ERODIADE

(piangendo)

Sì!

FANUELE

(traendola verso il verone e additandole Gerusalemme)

Là, riguarda! al sacro Tempio sale.

ERODIADE

(con terrore)

Che! mia figlia colei? la mia rivale?

(fuori di sé)

Mia figlia è morta e madre io più non sono!

FANUELE

(con accento terribile)

O fatale, implacabile regina,  
Va! sol femmina sei, madre giammai  
Non fosti e nor sarai!

(Erodiade manda un grido straziante e si allontana rapidamente. — Fanuele fa un gesto di minaccia e la segue).



## PARTE SECONDA.

### *Il Sacro Tempio.*

Ampia navata del Tempio di Salomone che inmette al Sacrario. Nel fondo il Sacrario. A destra una cancellata che dà alle prigioni. All'altarsi della tela, la scena è deserta. Salomé, spossata, è appoggiata ad una colonna del Tempio.

*Salomé sola.*

VOCI

(al di fuori)

**S**OMMO Erode, a te le palme,  
SA te, o donna, incensi e fior!  
Lunghi di gioiscan l'alme  
Strette insiem da un solo amor!

SALOMÉ

L'alba colora il ciel, destà è la reggia...  
Là si acclama ad Erode e alla regina!  
La folgore di Dio  
Cada su lor che il traggono a rovina!  
(con angoscia)  
O amato mio!... empia man ti ghermia...  
Qual t'apprestan supplizio? o qual su te  
Tomba richiusa sta?

VOCI

(al di fuori)

Dolci rai di pace e amore  
Col tuo sguardo fai brillar!  
Te salutano le aurore,  
Sorridenti al tuo passar!

SALOMÉ

Io peno... e là di gioia il canto serve...  
Più forza non mi resta... ahimè! Vegliai  
L'intera notte.

(guardandosi intorno con terrore)  
Eppur da quei crudeli  
Ei qui tradotto fu!...  
(con disperazione)  
Dio, tollerar puoi tu l'empia sentenza?

O sospirato di - in cui l'udia parlar  
E rinasciami in cor - un raggio ancor di speme,  
Discomparso sei tu - nè ti vedrò tornar?  
Sola restar dovrei - in queste pene estreme?  
In cielo alfin vedea - più sereni baglior,  
L'aure istesse gemean - palpitanti d'amor  
E, intravveduto appena - il giorno avventurato,  
Mi colpiva il tuo strale - o fato inesorato!  
Chi mi guida, chi m'apre quella tomba?  
Deh! fa, o Signor, che con esso io soccomba!

(cade sfinite nel momento in cui Erode entra in scena e si avvia verso la cancellata del sotterraneo)

*Erode, Salomé.*

ERODE

(arrestandosi in preda a cesa meditazione)

Oh furor! la Giudea - appartiene a Tiberio.  
Qual frutto mi recò - il Roman di adulare,  
Per coronarmi re, - se resta a lui l'imperio?  
Comandar le tribù - a Erode dee bastar,  
Ma raggiunta non hai - o Cesare, la meta...  
Tremo! su te scagliar - vo' l'ira del Profeta!  
Ah si! Costui dispregia il tuo favor  
E i Giudei spezzeranno - il giogo usurpator!

(scorge Salomé accasciata nell'ombra)  
Chi m'ascoltò?... donna, chi sei, che fai  
Colà nell'ombra?

SALOMÉ

(quasi in sogno)

Ahimè!

ERODE

(con violenza)

Pe' Numi tuoi

Rispondi!

(riconoscendola)

Ah! Salomé!  
Sei tu che appari? il mio, sogno non è?

SALOMÉ

(attonita)

Che mai si vuol da me?

ERODE

Domanda al prigionier che la luce rimiri,  
A ogni fior, che riapra le corolle agli albor,  
Al desolato cor, che rinasca all'amor,  
Domanda a ognun, mio ben, a qual gaudio esso aspiri!

Obbliano tutto, e l'ombra e la miseria e il gelo,  
Non san che desiar, poi che godono il sol;  
Ei son giocondi, ei van per l'etra azzurra a vol..  
Tanto accade per me: son trasportato in cielo!

Deh! mi lascia fissar le tue forme, estasiato!  
Ineffabile ebbrezza fa il mio giorno seren!  
Il mio raggio di sol, del tuo guardo è il balen!  
Non altra perla omai mi rivela il creato!

(Salomé si è rialzata; essa fa uno sforzo per dissipare le nebbie delle sue rimembranze  
poi, tornata in sè, respinge Erode con ribrezzo)

SALOMÉ

Che dir ti attenti?

ERODE

Io t'amo  
E non amo che te! Si, farti mia  
Saprò... non ho mercè...  
La tua beltà celeste  
M'apparterrà però ch'io sono il re!

SALOMÉ

Il re!... Costui!... Oh infame!

ERODE

(cercando di trascinarla seco)

Vieni! sii mia!

SALOMÉ

Giammai!

ERODE

D'un giorno novello  
Già sorge l'albor...  
O schiava, t'adoro,  
Non chiedo che amor!

SALOMÉ

Sventura! sventura!  
Mi lascia! mercè!

ERODE

Colui che t'implora  
Si chiama il tuo re!

Sì, t'amo e amor ti vincerà.

SALOMÉ

Giammai!  
(con fierza)

Tutto dispregio in te...

ERODE

Oh mio furor!

SALOMÉ

Amo! un altro il signor è del mio cor!

ERODE

(con violenza)

Un altro hai detto?

SALOMÉ

Il siero tuo rivale  
Tra gli eroi non ha pari...

ERODE

Un altro?

SALOMÉ

Più grande d'ogni re!  
Egli è

ERODE

Ah! lo saprò chi sia quest'uom fatale  
E fra i supplizi vi farò perir!

UNA VOCE

(dall'interno del Sacrario)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

ERODE

(prendendo per braccio Salomé, con accento supplichevole)  
Non odi? il Tempio invadono i fedeli  
E dei Giudei s'innalzan gli inni ai cieli!  
Deh! non m'abbandonar, deh! meco vien!

SALOMÉ

(con disprezzo)

T' odio! mi metti orror!

ERODE

Da troppo omai  
Supplica il re! Trema! espiar dovrà  
Questo perfido amor!

SALOMÉ

A me che preme  
La vita, ove i suoi di protegga il ciel!

(Erode esce rapidamente, facendo un ultimo gesto di minaccia a Salomé, la quale cade quasi svenuta presso il gran velo che copre il santuario)



*Le Sulamiti, il Sommo Sacerdote, Leviti,  
Voci nel Sacrario, la Folla.*

(la gente penetra nel tempio, pochi per volta, e coi segni della massima riverenza)

UNA VOCE

(nel Sacrario)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

LA FOLLA

(prosternata)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

IL SOMMO SACERDOTE

Tutte accorrete, o genti d' Israel!  
Schiuso è il Tempio dei Templi...  
Vi consente il Signor tre volte Santo  
Che ognuno lo contempi!  
Si prostri ognun! Adorate il Signor!

(i veli si sollevano e si scorge il Sacrario illuminato)

LA FOLLA

(rialzandosi e fremendo di gioia)

Osanna! Gloria a Dio!

DANZA SACRA.

*LE FANCIULLE DI MANAHIM.*



**Erode, Erodiade, Fanuele, Vitellio.** *I Romani, poscia Jokanna, indi Salomé. I Sommi Sacerdoti, gli Scribi, i Farisei, Leviti, Inservienti del Tempio. Il Popolo.*

VITELLIO

O popolo, negar - puoi la maestà di Roma?  
Benefattrice eccelsa - l'acclama l'orbe inter.

ERODE

(Plaudi l'imperator, - popolo prigionier!)  
(i Sommi Sacerdoti si avanzano verso Vitellio)

I SOMMI SACERDOTI

Di un vil profanator - fa allor la fronte doma!  
Ei sparge la discordia - e insulta Roma in te!  
Il popolo perverte - e se ne chiama il re!  
La pace torna al regno - col condannar l'indegno!

VITELLIO

Jokanna è Galileo - Erode, spetta a te  
Di giudicarlo.

ERODE

(con movimento di gioia tosto represso)  
A me? -

VITELLIO

Non ne sei forse il re?

I SOMMI SACERDOTI

Chè nol fai qui tradur il vil Messia?  
Atro nembo sta in ciel per iscoppiar.

ERODE

(a Vitellio)

Sta ben. Consento a interrogarlo. (I fini  
Nostri secondi e avrà salva la vita)

(entra Jokanna scortata dalle guardie del Tempio)

DONNE

Quanto è bello in sua miseria!  
Spira calma e maestà,  
Gli corona il crin l'aureola  
D'immortal serenità.

VITELLIO

(ad Erode)

Pien l'aspetto ha d'umiltà,  
Nanzi a noi tremando sta.

POPOLO

Solo infinge la miseria  
Per destar in noi pietà!

ERODIADE

(ad Erode)

Ei s'atteggia ad umiltà,  
Più fierezza in cor non ha.

FANUELE

Quanto è bello in sua miseria!  
Spira pace e maestà!

JOKANNA

(calmo e ispirato)

Signor, m'irradia il sen  
Coi celesti fulgor! La mia parola  
Fa più cocente e più feconda in me!  
A me soccorran gli angeli,  
Parlar degg'io per te!

(Erode, Vitellio ed Erodiade si assidono sugli scanni all'uopo disposti. Le guardie trattengono la folla. Fanuele rimane in disparte)

ERODE

(con benignità)

Uomo, qual nome hai tu?

JOKANNA

Jokanna io sono,  
Figliuol di Zaccaria.

ERODE

Or dimmi: è ver che la tua profezia  
Il popolo agitasse?

JOKANNA

Io dissì: *Pace*  
*Agli uomini di buona volontà.*

ERODE

L'armi tue quali sono - a fondar la tua scuola?  
Su! le noma!

JOKANNA

Non ho - che un'arma: la parola!

ERODE

Ma in ciò qual è il tuo fine? -

JOKANNA

Un sol: la libertà!

LA FOLLA

(rumori confusi)

La libertà! la libertà!

SACERDOTI

A Tiberio insultò - perir in croce ei de'!

ERODIADE

Ne soffrirai l'oltraggio? A morte! A morte!

ERODE

(approfittando di questo momento di confusione, si alza e si accosta a Jokanna)

Il supplizio subir - costui per or non può...  
È un folle!...

(sottovoce a Jokanna)

Mia mercè - la turba sta perplessa...  
Giovar vuoi tu al mio fin? - me ne fai tu promessa?

JOKANNA

D'un guardo Iddio non degna  
L'aggdato vil dei re!

SACERDOTI

A Tiberio insultò! Perir ei de'!

LA FOLLA

Crocifisso egli sia!  
L'abbia salvo il suo Dio, se viver de'!

ERODIADE

Dei Giudei sia trafitto il falso re!

ERODE, VITELLIO e FANUELE

Da me te grazia riceve! Ei viver de'!

(in mezzo al tumulto di questa scena, Salomè esce di mezzo alle turbe e si slancia verso Jokanna, che le guardie del Tempio stanno per ghermire)

SALOMÉ

Della sua vita io vissi e di sua morte  
Morro; la sorte sua divider vo'!

ERODE

(alla vista di Salomè)

(Maledizione! è lui ch'ell'ama, ed io...  
lo salvarlo volea!)

TUTTI

Che mai favella?

SALOMÉ

A te, siccome a Dio,  
S'innalza il mio desio,  
Serto non è terreno!  
Il nimbo tuo sereno!  
Ah! la tua vita intera,  
Arcangelo adorato,  
Non è che una preghiera  
Di carità, d'amor!  
Teco lasciar la vita  
È convolar al cielo,  
All'estasi rapita  
Del tuo divin fulgor!  
Come abbracciati in sogno,  
Conserne insiem le palme,  
Si riuniran quest'almie  
Nel bacio del Signor!

LA FOLLA

(atterrita)

(Oh strano mistero!  
Funesta parola!  
Per esso s'immola,  
Vuol morte affrontar!)

FANUELE, VITELLIO

(Oh! strano mistero!  
Funesta parola!  
Per esso s'immola,  
Vuol morte affrontar!)

ERODIADE

(Lo strano mistero  
Mi affanna e consola!  
Per esso s'immola,  
Vuol morte affrontar!)

ERODE

(volgendosi con veemenza ai Sacerdoti, ai Romani, alla folla)

Disse il Levita il ver! - contro Tiberio e Roma  
 Costui le plebi a rivolta incitò!  
 I grandi minacciò - di pena ingiusta e strana,  
 Ai reietti bandìa la legge insana,  
 Ed egli, il gran Profeta - è l'odioso amator  
 Di Salomè, la vile cortigiana!  
 Sien tratti a morte! Erode li condanna!

TUTTI

(meno Erodiade e Fanuele)

Sien tratti a morte! Erode li condanna!

ERODIADE

(Quale strana pietà di lei mi prende!)

FANUELE

(piano ad Erodiade)

Ah! se non hai pietà,  
 Sul sangue tuo quel sangue ricadrà!

JOKANNA

Che più a colpir gli apostoli si tarda?  
 Un grido fia d'amor - l'estremo lor sospir...  
 Schiudete gli occhi al ciel - e non vedete il di!  
 Ah! non me sol, ben altri ed altri ancora  
 Saprete lapidar! O Roma, vuoi

La prece mia

Qui soffocar nella tenèbra tetra?  
 Ma i tuoi templi vegg'io - le tue reggie crollar!  
 Non resterà di lor - un di pietra su pietra!

Non temo la mia sorte,  
 Denudo il sen! colpito io venga a morte!

ERODE

Sien tratti alla croce  
 Tra funebri tede,  
 All'empia lor fede  
 Sia morte mercè!

DONNE

Li esalta, li investe  
 Ardore celeste,  
 Non sia di lor fede  
 La morte mercè!

SACERDOTI, POPOLO

Sien tratti alla croce  
 Tra funebri tede!  
 All'empia lor fede  
 Sia morte mercè!

VITELLIO, ROMANI

Li esalta, li investe  
 Ardore celeste,  
 Ei corron da forti  
 La morte a sfidar!

SALOMÈ, JOKANNA

Ci esalta la fede,  
 Chi spera, chi crede  
 Da forte - la morte  
 Riesce a sfidar!

ERODIADE

(Il grido di morte  
 Sul labbro mi muore,  
 È tratto il mio core  
 A chieder mercè!)

FANUELE

(Oh spasimo atroce!  
 Il rogo, la croce  
 Non sia di lor fede  
 L'infame mercè!)

Le guardie del Tempio trascinano Jokanna e Salomè.



## ATTO QUARTO

### PARTE PRIMA.

*Un sotterraneo del Tempio.*

**Jokanna, poscia Salomé, indi il Sommo Sacerdote, Guardie del Tempio e Schiavi d'Erode.**

(Jokanna solo. È seduto in atteggiamento di mistica contemplazione)

JOKANNA

**S**IMPONENTI a frenar - gli impeti della fè,  
La lor codarda rabbia - ha colpito il Profeta.  
Ah! se raggiunta or fia - la desiata meta,  
Signor, riposo in te!

Dunque, addio, della terra - incantati bagliori,  
A voi salute, o primi - rai d'immortali età!  
Chiamato io sono infra i beati cori,  
Io muoio pel gran Vero - e per la libertà!  
Rimpianto alcun non ho - per la mia frale argilla.  
Lassù, nei campi d'ör - dove tutto è scintilla,  
Mi dischiude il suo ciel l'eternità.  
Pur... oh umana fralezza! a Salomé  
Ripenso, a lei il cui raggio divino  
Si riflette su me! - Pianto, ebbrezza sublime!  
Sovvenir che m'opprime! Ognor costei  
Appare a me!

Ahi! se figlio a te son, se mi sei padre,  
Rivela a me perchè  
Consenti a questo amor - d'intrepidir mia fè?  
E se l'umano strale - il sen m'avrà percosso,  
Del mio fallir sol reo chiamarmi io posso?

(Ricade accasciato. — Salomé apparisce dal fondo)  
(con un grido, scorgendola)

Salomé!

SALOMÉ

Ciel!

JOKANNA

Sei tu? qui, nel mio tetro  
Avel? Ma... che hai tu mai?... perchè trasali?

SALOMÉ

Solo pel gran gioir!

JOKANNA

È dunque vero,  
Signor, che tu perdoni?

Che aspirare poss'io - l'innebriante fior,  
Appressarlo al mio labro - e mormorar: io t'amo?

SALOMÉ

Ah! d'intenderti io tremo - a me si spezza  
Il cor!... insino a me discender puoi?  
Trasalisco d'ebbrezza e di terror  
Solo all'udirti mormorar: io t'amo!

SACERDOTI

(nel Tempio)

Morte al Profeta!

JOKANNA

(smarrito)

Va, parti! io lo voglio!

SALOMÉ

(con voce fioca)

Il tuo supplizio omai s'appresta...

JOKANNA

Dio!

L'ali al cielo spiegar  
Per ripiombar quaggiù! Va, Salomé!

SALOMÉ

Lasciarti, io, quando il cielo a sè ti chiama?  
E lo potrei? non è crudel la morte,  
Se nei limbi d'amor sa riunir

Il tuo core al mio cor!  
Se Iddio lo consentiva,  
In estasi rapita,

Al fianco tuo trascorsa avrei la vita!  
Non l'ha voluto! oh almen  
Dato mi sia morir  
Qui presso a te, d'un martire sul sen!

JOKANNA

Tal sacrificio non può il ciel soffrir!

SALOMÉ

Ah! se non è che un sogno,  
Mio ben, non mi sveglia!

A DUE

(abbracciati nell'amplesso supremo)

È pur bello morir - palpitando d'amor!

Quando cadremo spenti,

Siccome casta fiamma,

Questo amor, dove il ciel - più raggjante sarà,

Discovrirà il mistero

Delle immortali età!

*(scompare il Sommo Sacerdote, seguito da Sacerdoti, Guardie e Schiavi etiopi del Tetrarca)*

IL SOMMO SACERDOTE

Jokanna, è giunta l'ora!...

Erodiade te vuol - tratto tosto al supplizio!

(a Salomé)

E tu ringrazia il re!

Pe' tuoi verd'anni ei la giustizia sfida

E ti chiama al suo fianco!...

*(gli schiavi s'impadroniscono di Salomé, la quale stende le braccia verso Jokanna e resiste disperatamente)*

SALOMÉ

Ah! non verrò!

JOKANNA

Moviam! morir saprò!

*(Jokanna si consegna da sé fra le mani del Sommo Sacerdote e delle Guardie. — Gli schiavi traggono seco loro Salomé).*



## PARTE SECONDA.

*Il Festino.*

Una gran sala nella reggia. Attraverso ai portici si scorge Gerusalemme.

*I Romani, poi Erodiade, Erode, Vitellio  
e la loro Corte.*

ROMANI

**R**OMANI! Romani! Romani noi siam!  
Al nome nostro sol di plebi e re  
La verga è franta!

Posar possiam sovranamente il piè  
Nanzi a Gerusalem, la città santa!

Dell'aquile sull'ali  
Spargiam la nostra gloria

Irradiando le terre ed i mar!

E, l'orbe nel varcar,  
Il passo ognor seguiam colla vittoria!

O Roma, o gran nutrice,  
De' tuoi figli t'è dato insuperbir!

Ergi la tua cervice!

Riguarda a quei che san per te morir!

Abbiam l'aureola in fronte  
Del tuo divino sir!

Sapremo al Campidoglio  
Nel nome tuo salir!

*entrano Erode, Erodiade e Vitellio. Si acclama il Proconsole: « Vitellio, gloria a te! »*

D A N Z E.

- a) LE SCHIAVE EGIZIE.
- b) LE SCHIAVE GALLICHE.
- c) LE SCHIAVE FENICIE.
- d) FINALE.



*I precedenti, Salomé, Fanuele, il Popolo.*

(Salomé, scarmigliata e svincolandosi dagli schiavi etiopi, entra rapidamente in scena)

SALOMÉ

(con accento supplichevole)

Perchè non consentir il sol favor  
Ch'io bramo? il gaudio di morir accanto  
All'uom che adoro?

ERODE

(Essa mi dee la vita  
Ed è lui sol ch'ella ama!)

ERODIADE

(Qual turbamento è il mio! - posso obblia<sup>r</sup> ch'ella ama?)

FANUELE

(Spera forse salvar colui ch'ella ama?)

VITELLIO

(Può far grazia al Profeta - a Jokanna ch'ella ama?)

CORO

(Spera forse salvai - il Profeta ch'ella ama?)

SALOMÉ

(rivolgendosi volta a volta ad Erode e ad Erodiade)  
(ad Erode)

Deh! ei viva! a me lo rendi! è Salomé  
Che t'implora a' tuoi piè!  
(ad Erodiade)

No! sei tu ch'ella implora - deh! guarda a questo pianto!  
Sola comprender puoi - questo orribile schianto!  
Pietà, se fosti madre!

ERODIADE  
(fremendo a queste parole)

Ah! che di' tu?  
(Non più! Qual sovenir! Eterni Dei!)

SALOMÉ

Grazia! pietà per lui!

ERODIADE

(Sì! madre io fui!)

SALOMÉ

(con singulto affannoso)

Se sai che sia pietà - commovati un martir  
Che non ha egual in terra! -

ERODIADE

(Fui madre! oh sovenir!)

SALOMÉ

Abbandonata un dì - da una madre spietata,  
Ei fu che m'ospitò - che pace m'ha tornata.

ERODIADE

(Il pianto suo calmava il mio furor...  
Di colei che obbliai - è il fantasima ulti<sup>r</sup>!

Si! bella al par saria

Di lei la figlia mia!

La voce di costei la sua ricorda...

Il rimorso mi grida: è dessa! è dessa!)

SALOMÉ

Per un infame imene  
Colei che mi portò,  
Mia madre, a orrende pene  
La figlia sua dannò!

ERODIADE

(atterrita)

(Sua madre maledia!...  
Vorrei serrar al cor  
In lei la figlia mia...  
Tacer io deggio ancor!)

ERODE

(a Salomé)

A te le braccia stendo,  
La vita io sacro a te...  
Amor più non pretendo,  
Ma vien, fanciulla, a me!

VITELLIO

(ad Erodiade)

Ahi misera beltà!  
Ti tocchi il suo martir...  
Non ricusar pietà  
A così gran sospir!

FANUELE

(sottovoce ad Erodiade, additando Salomé)

In Roma nacque - nubia nutrice  
La trasse all'oasi - del Siloe...

Non t'è straniera - questa infelice,  
Livia fu il nome - di Salomé!

(nel momento in cui Erodiade sta per parlare, compare il carnefice colla spada tinta di sangue)

SALOMÉ  
(con un grido terribile)

Ah!

IL CORO  
(esterrefatto)

Il Profeta peri!

SALOMÉ  
(ad Erodiade)

Sol per tua mano!...

Perir con lui dèi tu!

(con uno sforzo disperato trae di sotto le vesti un pugnale e si slancia contro Erodiade)

ERODIADE

(con raccapriccio e spavento)

Tua madre io sono!

TUTTI

Sua madre!

SALOMÉ

Ah! s'egli è vero

Che il tuo fianco fatal m'ha un dì portata!  
T'uccida il mio morir, madre spietata!

(si trafigge)

ERODE

Salomé!

ERODIADE

Figlia mia!

ERODE

Morta!

TUTTI

Oh terror!



# ERODIADE

DI  
GIULIO MASSENET

*Opera completa per Canto e Pianoforte.*

Preludio.

ATTO PRIMO.

Coro e Scena - Aria - Fanuele :  
*È l'orbe in preda al duol.*

Scena ed Aria - Salomé : *Egli è  
bel come il ciel.*

Scena ed Aria - Erode : *La magion  
disertò.*

Scena ed Aria - Erodiade : *Vagava  
laggiù nel deserto.*

Terzetto - Erodiade, Jokanna ed  
Erode : *Jezabel!... Jezabel!...*

Scena e Duetto - Salomé e Jokanna :  
*Ah! tu riedi a me.*

ATTO SECONDO.

PARTE PRIMA.

Coro, Scena e Danza Babilonese.

Scena e Romanza - Erode : *Vision  
fuggitiva.*

Scena e Duetto - Erode e Fanuele :  
*Una donna possiede il suo pensiero.*

PARTE SECONDA.

Gran Scena, Coro e Finale secondo  
- Erodiade, Salomé, Jokanna,  
Erode, Vitellio, Fanuele e Coro.

ATTO TERZO.

PARTE PRIMA.

Scena ed Aria - Fanuele : *Dormi,  
o città perversa.*

*Opera completa per Pianoforte solo.*

PEZZI STACCATI

per Canto e Pianoforte - per Pianoforte a due e quattro mani.

Fantasie, Trascrizioni, ecc.

Libretto, nette L. I.

EDIZIONE POPOLARE  
DELLE OPERE DI  
**R. WAGNER**

**OPERE COMPLETE IN-8.**

PRIMA SERIE.

	Fr.	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi. . . . .	6 —	3 —	
Il Vascello Fantasma. . . . »	6 —	4 —	
Tannhäuser . . . . . »	6 —	3 —	
Lohengrin . . . . . »	6 —	3 —	
Tristano e Isotta . . . . . »	6 —	4 —	

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno . . . . . »	10 —	6 —
La Walkiria. . . . . »	10 —	6 —
Sigfrido . . . . . »	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . . . »	12 —	8 —
Parsifal . . . . . »	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— *EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA* —  
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO